

Al Convitto Colombo, la tecnologia codificata nei regolamenti d'istituto. Il preside Giacobbe: «Può essere una risorsa»

«L'IA non serve soltanto a fregare i prof» Una scuola di Genova ne regola l'utilizzo

IL CASO

Alessandro Palmesino / GENOVA

«Non pensiamo di avere risolto tutti i problemi dell'intelligenza artificiale nella scuola ma quanto meno cerchiamo di affrontarli costruttivamente». Andrea Giacobbe, preside del Convitto Colombo di Genova, scuola pubblica che ospita una elementare, una media e un liceo scientifico, spiega la novità alla base delle «Norme di comportamento e regole d'uso della rete e delle risorse tecnologiche» dell'istituto: emanato alla fine di ottobre: un documento che tutte le scuole devono produrre annualmente e che solitamente si limita a precisare chi e come può usare la tecnologia messa a disposizione dall'istituto: dalle reti informatiche ai terminali, fino ai device più complessi (senza contare gli smartphone, altro tema dibattuto in ambito scolastico).

Quest'anno, nel regolamento del Convitto Colombo è apparso anche un articolo che recita, in sintesi: «Durante le attività didattiche che prevedono l'uso di IA generativa o di strumenti analoghi, il docente ha il compito di guidare gli studenti all'uso critico, promuovendo la verifica delle informazioni prodotte, la comprensione del funzionamento dei sistemi e la riflessione etica sull'impatto delle tecnologie». Insomma: da un lato si autorizza ufficialmente l'uso della tanto temuta intelligenza artificiale tra i banchi, dall'altro si ammonisce a utilizzarla consapevolmente.

Una bella sfida per un sistema scolastico (e universitario) che sta facendo i conti con una vera invasione di elaborati «digeriti» da ChatGpt, Gemini e chi più ne ha, più ne

metta. Con conseguenze a volte tragicomiche: nel gennaio scorso, all'Università di Ferrara un esame scritto di 362 studenti è stato annullato per il palese e diffuso utilizzo dell'IA. «Il nostro intento - spiega Giacobbe - è stato quello di porre delle basi per gestirlo in modo trasparente. Non abbiamo voluto vietare nulla, ma cercare piuttosto di individuare l'utilizzo consapevole e utile di questo strumento. Lo facciamo anche grazie ai corsi di formazione che molti docenti hanno potuto svolgere grazie ai finanziamenti in questo senso arrivati negli ultimi anni, anche per via del Pnrr».

Non si entra nel merito della didattica che - come è giusto che sia - viene lasciata in mano ai singoli professori ma piuttosto sul metodo. «So che nella nostra scuola alcuni insegnanti hanno cominciato a utilizzarla nella loro didattica con i ragazzi - prosegue Giacobbe - Di sicuro, non demonizzarla è il primo passo: stabilendo delle «regole di ingaggio» interne poniamo dei confini precisi. I docenti ne comprendono le potenzialità ma ne comprendono anche i limiti. Anche io ho partecipato ai corsi di formazione e ho assistito a un grande interesse da parte dei colleghi, non soltanto preoccupazione».

L'ingresso prepotente dello strumento tra i ragazzi non ha d'altra parte lasciato indifferente il ministero dell'Istruzione e del Merito, che ha già sviluppato una bozza di linee guida sull'intelligenza artificiale (vedi scheda in pagina) dove si sottolineano i molti punti a favore del suo utilizzo in aula. D'altra parte, l'IA non la usano (spesso tentando di

barare) gli studenti, ma anche i docenti. Secondo una ricerca presentata nel marzo scorso alla Fiera Didacta Italia di Firenze da Indire e Tec-

nica della Scuola, oltre la metà degli insegnanti utilizza regolarmente strumenti di IA nelle proprie attività professionali. Il 52,4% dichiara di servirsi dell'intelligenza artificiale per supportare la didattica, mentre il 10% la utilizza come strumento compensativo per studenti con difficoltà.

E l'IA è soprattutto utile ai prof per gestire la parte «burocratica» del loro lavoro, sempre più ingente: secondo la ricerca, il 56,7% la usa per elaborare relazioni e progettazioni didattiche, mentre il 21,5% la sfrutta per redigere verbali di riunioni. Tra le applicazioni più apprezzate la simulazione di dialoghi in lingua straniera e la creazione di test per la verifica immediata delle conoscenze degli studenti. Eppure, ancora un docente su sette (il 14%) si oppone al suo utilizzo senza se e senza ma. —

L'IA a scuola, al Convitto Colombo di Genova questa nuova e discussa tecnologia ha trovato i suoi confini e le sue regole, sarà il docente a condurre i ragazzi nell'impiego e nell'uso critico

